



# il Pagùro

n°5 - novembre 2007

Informazione critica per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita nella Bassa Vallesina

## E' ORA!

### APRIAMO LA VERTENZA FALCONARA

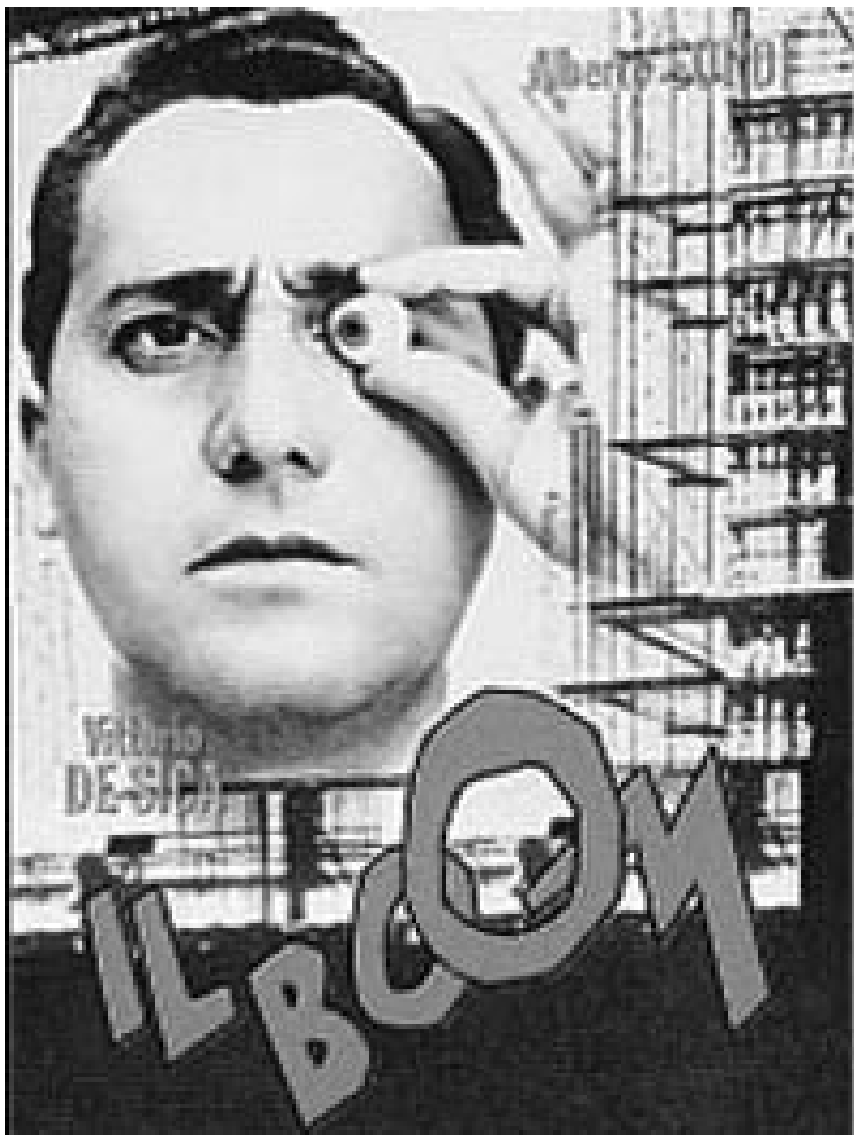
di Loris Calcina

La Giunta Recanatini è deflagrata sul ridicolo tentativo di fronteggiare autarchicamente i debiti accumulati dalla Giunta e dai Consiglieri del prof. Carletti. Per risolvere in quel modo un debito di 90 Milioni di € Recanatini pretendeva di ipotecare il futuro del territorio falconarese e la conseguente qualità della vita dei falconaresi. Ha pensato di far cassa vendendo beni comuni e rimpinzandoci di cemento e case ovunque, anche sul mare. Ha dimostrato di non avere un progetto per proteggere Falconara dal degrado. Questa apparente follia autarchica è la conseguenza della volontà politica di non coinvolgere attivamente, da subito ed appena insediato, la cittadinanza. La portata di ciò che bruciava sotto la brace ardente del bilancio comunale avrebbe dovuto far avviare una reale partecipazione popolare per individuare e condividere misure urbanistiche e finanziarie che preservassero il territorio, i beni comuni ed i cittadini. Proprio l'aver evitato quel percorso democratico ha rivelato la vera natura politica della Giunta Recanatini: la mancanza di autonomia rispetto ai progetti che la Regione Marche ha sul territorio di Falconara M.ma, in primo luogo la perpetuazione del sistema industriale API!

Recanatini e quanti lo hanno sostenuto fino in fondo erano consapevoli che la democrazia partecipata avrebbe maturato l'esigenza di aprire una "vertenza Falconara" nei confronti della Regione Marche per il ruolo di servizio strategico che assolve il nostro territorio: aeroporto, produzione di energia (carburanti ed energia elettrica), nodo ferroviario, depuratore.

E la vertenza Falconara è ciò che le segreterie dei partiti che sostengono il Presidente Spacca hanno avuto bisogno di evitare nel modo più assoluto poiché a Falconara (fino ad oggi) è imposto soltanto il ruolo di OSTAGGIO: l'arma per la

*segue a pag.2*



**Deflagrato il bilancio comunale ora progettano di dilaniare il territorio!**

**77.000 mq a Castelferretti asserviti alle strade appenniniche!  
Scuole, centri sociali e beni pubblici dichiarati vendibili!  
Fare case ovunque, farle sul mare, fare il porto!  
E due nuove centrali API con le spiagge aggredite dal petrolio!**

**FALCONARA A PEZZI...**

**SONO PEZZI NOSTRI!!**

segue dalla prima pagina

minaccia l'hanno confezionata gli stessi partiti che hanno sostenuto Carletti con la fallimentare gestione finanziaria!

In questa situazione Falconara è soltanto preda dei disegni imprenditoriali (o "prenditoriali"?!) Lo svincolarsi da questo ruolo subalterno è l'obiettivo emerso dal dibattito tra i cittadini, le associazioni e i comitati poiché solo se ci affrancheremo dalla folle idea di poter risanare con ulteriori nostri sacrifici il disastroso bilancio che oggi i politici professionisti brandiscono minacciosamente come una mannaia, ci sarà possibile respirare e pensare al futuro. Altrimenti avremo un futuro ancor più da sudditi in un deserto sociale!

Aprire la vertenza Falconara, dunque, significa chiedere ciò che ci spetta economicamente per il ruolo di servizio svolto da questa città e per ciò che ci abbiamo rimesso e stiamo rimettendo in termini di salute e qualità della vita!

Ma la vertenza Falconara è anche una domanda di politica diversa, più trasparente, più equa, più efficiente, più vicina. L'obiettivo della vertenza è far sì che politica e affari non siano sinonimi, come pure potere politico e controllo del mercato del lavoro (quanti ex consiglieri o ex assessori hanno figli e amici imbucati in aziende importanti?), o anche potere amministrativo e devastazione ambientale.

La vertenza Falconara deve cacciare i politici e la politica accondiscendente verso i potentati economici che porta vantaggi – se non di denaro – di carriera lavorativa.

Oggi è stata superata la soglia oltre la quale questi sinonimi non sono più tollerabili!



**il Pagùro**

edito dai comitati cittadini di Falconara:

**comitato di Villanova  
comitato di Fiumesino  
comitato "25 agosto"**

direttore responsabile:

**Fulvio Aurora**

supplemento al numero 168/172 di  
**Medicina Democratica**

Aut. Trib. di Milano n. 23 del 19/01/77  
Iscritta al registro nazionale della stampa  
il 30 ottobre 1985

tutti gli articoli sono a cura della

**REDAZIONE:**

via F. Campanella n.2  
60015 Falconara M. (AN)  
tel. 3339492882

em@il: [comitato25agosto@gmail.com](mailto:comitato25agosto@gmail.com)

**[www.comitati-cittadini.net](http://www.comitati-cittadini.net)**

stampa Grafica G.P.O. s.n.c. - Chiaravalle (AN)



## I NUMERI

**Debito del Comune: circa 90.000.000 €**  
**Tempo stimato per ripianare il debito:  
da 30 a 45 anni**

**La Regione Marche incassa 5.600.000 €/anno di tassa IRAP dall'API.**

**Se la Regione dirottasse su Falconara dal suo Bilancio l'equivalente dell'IRAP (che per legge ripiana la spesa sanitaria regionale) fino al 2020 (anno di scadenza concessione API\*) Falconara incasserebbe 72.800.000 €**

**Falconara non incassa un Euro di accise seppur previsto dalla Finanziaria 2001 (circa 900.000 €/anno)**

**Se i nostri dipendenti/parlamentari delle Marche avessero lavorato anche per Falconara fino al 2020\* Falconara incasserebbe 11.700.000 € di accise! Deficit ripianato entro il 2020!**

**Se la Regione Marche applicasse un'accisa regionale sui carburanti (per esempio 0,003 €/litro pari alle vecchie 5 £) per risarcire il ruolo di servizio di Falconara (carburanti ed elettricità, depuratore, aeroporto, nodo ferroviario) le casse comunali potrebbero introitare 10 Milioni €/anno.**

## Dopo la manifestazione del 27 Ottobre CITTADINI E COMITATI FALCONARESÌ: LA PRATICA DELLA DEMOCRAZIA DIRETTA!!

**“Rilanciare la riqualificazione del territorio, tutelare e valorizzare i beni comuni è possibile soltanto se alla città di Falconara verrà riconosciuto anche economicamente il sacrificio che svolge per l'intera Regione Marche in termini energetici ed infrastrutturali e soltanto se il suo attuale ruolo di servizio non verrà ulteriormente appesantito”.**

Questo è quello che è maturato negli ultimi mesi nel dibattito tra i cittadini, le associazioni, i comitati ed i centri sociali partendo dalla difesa della Scuola Peter Pan e del Centro sociale Qui. Infatti la loro paventata vendita e la conseguente edificazione residenziale al loro posto è stata correttamente valutata dai cittadini sia come un ulteriore depauperamento di servizi sociali ed un abbattimento di valori per il centro di Falconara sia come il segnale del non governo del territorio della città e della subordinazione della qualità della vita dei cittadini al bilancio dei numeri o agli appetiti dei soggetti imprenditoriali e finanziari forti, come già avvenuto con la mancata acquisizione della ex Officina Squadra Rialzo ferroviaria.

Il movimento dei cittadini che si è messo in cammino a Falconara ritiene che la crisi finanziaria in cui è precipitato il Comune di Falconara non deve aggredire anche la qualità della vita dei cittadini e non deve lacerare un tessuto sociale già di per se complesso.

I cittadini vogliono vedere tutelato il territorio e le sue potenzialità come BENI COMUNI (Scuole – Centri di aggregazione giovanili e per anziani – spazi pubblici e parchi), potenzialità che se ben pianificate portano ricchezza all'intera comunità!

Negli interventi finali alla manifestazione del 27 Ottobre scorso è stato ribadito che soltanto governando il territorio con la bussola della democrazia partecipata è possibile impedire il definitivo declino di Falconara! E oggi è la democrazia partecipata la linea di confine che separa nettamente la società civile falconarese dalla

segue a pag.8

# il pastore di Gallura di Carlo Brunelli

In Gallura, nel nord della Sardegna, raccontano una storia accaduta nel secondo dopoguerra. Erano anni difficili e un pastore, proprietario di terreni sassosi che si estendevano fino sulla riva del mare, impreca al cielo perché quella terra non rendeva nulla, inadatta com'era a far pascolare le pecore.

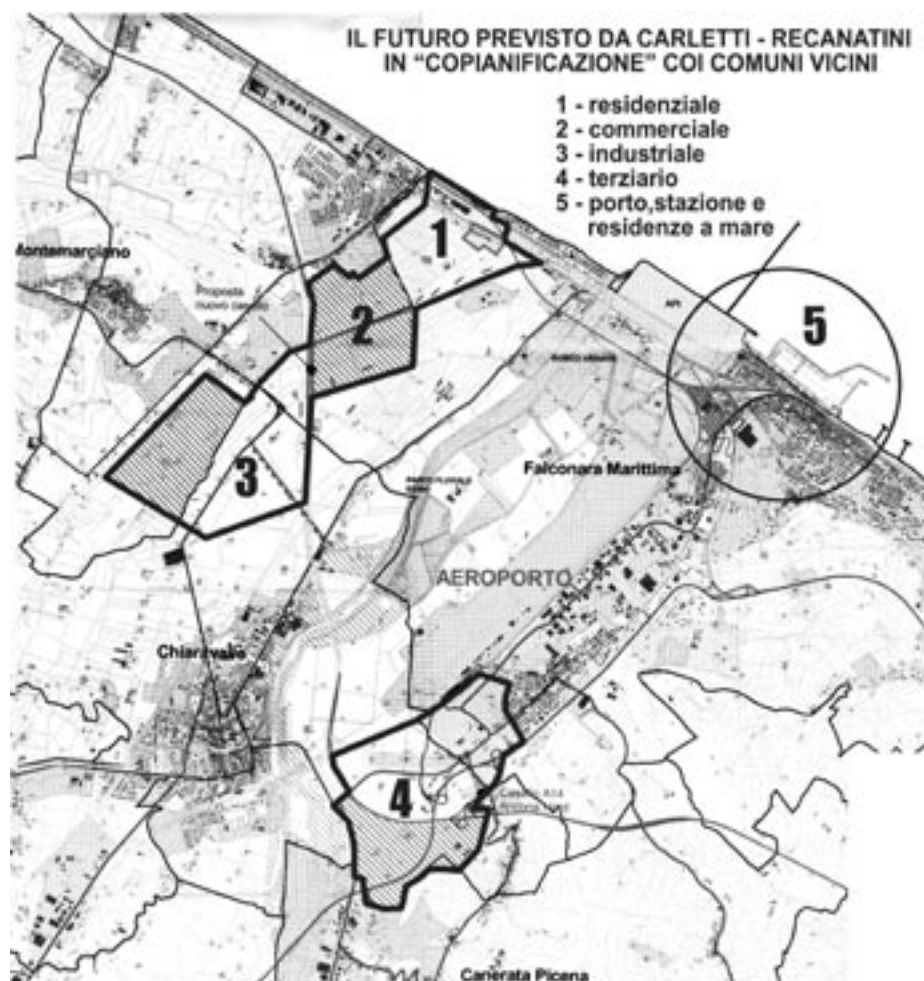
Un giorno arrivò un signore ben vestito che gli offrì di comprarla proponendogli il doppio del valore che lui riteneva fosse il giusto per quel terreno improduttivo.

Il pastore non ci pensò due volte e di fronte alla possibilità allettante di sanare i debiti accumulati in quegli anni disgraziati, vendette il terreno e ringraziò la sorte per l'ottimo affare concluso.

Dopo un paio di anni era nata Porto Cervo e con lei il mito della costa Smeralda. Quella terra, ora, valeva cento volte di più. Il povero pastore si morse le mani.

Dopo molti altri anni, già vecchio, volle ritornare in quei luoghi che un tempo gli appartenevano, per ritrovare la pace e la bellezza del mare. Trovò tutto cambiato: una distesa di case, di auto, di yacht ancorati nella rada e tanta, troppa confusione. Ripensò al passato e a quello che aveva perduto. Oltre ai soldi, e fatto ancora più penoso per lui, aveva perso la bellezza della sua terra, e con lei era scomparsa la sua stessa identità. Prese allora a mordersi le mani con una tale disperazione che finì per divorarsele.

Più o meno negli stessi anni in cui al il povero pastore gallurese venne incontro il suo triste destino, a Falconara, la gente, considerando di poco valore quel tratto di spiaggia e la foce del fiume, accettò di buon grado l'offerta fatta da un signore ben vestito che voleva impiantare una raffineria, la quale avrebbe portato soldi, benessere e felicità. Anche i falconaresi, come il pastore gallurese, si sfregarono le mani soddisfatti, convinti di aver fatto un ottimo affare.



"Pastore" - disegno di Gennaro Volitrusco

Dopo pochi anni, guardando Senigallia, Riccione e Rimini diventare ricche attraverso il turismo del mare, i falconaresi si mangiarono le mani e ancora se le mangiano, a ripensarci.

Ma oggi, ecco che si ripresentano dei signori ben vestiti. Parlano nuovamente di sviluppo, di "valorizzare" il territorio – che così com'è non vale nulla – proponendo Centri commerciali, Fiere, porti turistici, poli energetici. Promettendo che, così facendo, si potrà uscire da questi anni difficili.

Sono signori che non parlano il falconarese, e neanche hanno l'accento dei tanti immigrati che hanno scelto Falconara come la loro casa. Sono gente di fuori, gente affermata.

Ma io ricordo bene i proverbi di mio nonno Angelo, detto "Dante", che in dialetto falconarese, anzi (per carità!) castelfrettese, diceva tra l'altro: "*ona va bè, ma do 'enn troppe*" e, riferito proprio alla gente di fuori che promette affari ripeteva che "*l'oro de Bologna se fa ner' da la vergogna!*".

La sapevano lunga i nostri vecchi!

## FRONTI DEL PORTO

by Loco





i Comitati

- 1) Sospendere ogni provvedimento autorizzatorio per le due centrali elettriche API;**
- 2) imporre la realizzazione immediata del “sistema operativo elettrico in isola”;**
- 3) denunciare alla Procura competente la Società API raffineria di Ancona S.p.A. per gli eventuali falsi e omissioni commessi i quali hanno determinato rischi concreti per i lavoratori, i cittadini, il territorio.**

E' quanto hanno chiesto con una diffida undici associazioni di cittadini ai Ministri Pecoraro Scanio e Bersani. L'elenco degli Enti ed Autorità che erano a conoscenza della inesistenza del “sistema in isola” presso gli impianti API – compresi i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno in quanto ad essi sono trasmessi “gli atti adottati dal Comitato Tecnico Regionale Prevenzione Incendi” (CTR) - pone due interrogativi allarmanti:

- 1) perché nessuna Autorità ha imposto all'API la realizzazione di quel sistema di sicurezza?
- 2) perché nessuna sanzione è stata adottata nei confronti dell'API per il fatto di aver dichiarato nel suo Rapporto di Sicurezza di possedere il “sistema di sicurezza in isola” mentre in realtà non lo ha mai realizzato?

L'interrogativo immediatamente successivo consegue dai precedenti:

Perché il procedimento autorizzatorio delle due nuove centrali API è stato avviato nonostante questa gravissima situazione che riguarda le norme di sicurezza del Decreto Seveso II e nonostante che le motivazioni tecniche di almeno una di esse (quella da 60 MWe) poggiano sulla mancanza di quel sistema di sicurezza elettrico determinata dal comportamento della stessa API ?

Il Decreto Legislativo n° 334/1999 (Seveso II) è il principale strumento di controllo sulle industrie ad alto rischio di incidente rilevante ed è chiarissimo su ciò che le Autorità debbono fare: quando nel 2000 il CTR ha ricevuto il Rapporto di Sicurezza da parte dell'API, lo ha esaminato e – nel 2002 - ha espresso le sue valutazioni tecniche finali nonché le prescrizioni integrative tra le quali quella sulla Affidabilità del sistema di alimentazione di energia elettrica evidentemente non adeguato (vedi box).

Anzi, la criticità di quella situazione fu sottolineata dall'allarme con il quale l'allora Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco – Ing. Guido Chiuccini – valutò la sicurezza degli impianti API dopo il primo black out elettrico dell'11/6/2002 (segnalato dai comitati!): la fermata di tutti gli impianti della raffineria per improvviso black out elettrico “è un evento che, se ripetuto, potrebbe mettere a serio rischio l'integrità delle strutture di processo ed ausiliarie di raffineria con conseguenze anche gravi in termini di sicurezza delle strutture della raffineria”.

A tale proposito l'articolo 21 del Decreto Seveso II dice chiaramente che “qualora le misure adottate dal gestore dell'impianto per la prevenzione e la riduzione di incidenti rilevanti siano nettamente insufficienti, viene prevista la limitazione o il divieto di esercizio”. Ma c'è di più!

A giugno 2003 la Regione Marche rinnovò anticipatamente la concessione all'API e recepì nel proprio Decreto quello specifico rilievo/prescrizione del CTR sulla Affidabilità del sistema di alimentazione di energia elettrica!

Ma nulla è stato fatto fino ad oggi - Ottobre 2007 – per far rispettare il Decreto Seveso II tranne che

- “le Autorità di controllo (ARPAM e CTR) sono giunte alla conclusione che il sistema di protezione in isola non esiste” presso gli impianti della raffineria API;
- “pur a fronte di migliorie che hanno leggermente aumentato la affidabilità delle interconnessioni API – Rete nazionale, la situazione è ancora insoddisfacente”;
- l'API ha chiesto di realizzare una centrale elettrica da 60 MWe (affiancata a quella da 520 MWe) finalizzata “unicamente alla copertura dei consumi interni dello stabilimento incluso l'impianto IGCC”.

Praticamente con la realizzazione della centrale da 60 MWe l'API “sanerebbe” sulla pelle dei cittadini un gravissimo “sospeso” tecnico che fino ad oggi – per sette anni ! – ha messo a repentaglio la sicurezza delle strutture della raffineria e la stessa pelle dei cittadini e dei lavoratori!

Ma qui non si tratta di “condonare” un garage abusivo! Qui abbiamo a che fare con norme tassative del Decreto Seveso II che nessuna delle Autorità può continuare ad ignorare come l'articolo 27 comma 4 che recita: “qualora si accerti (...) che non siano rispettate le misure di sicurezza previste nel rapporto o le misure integrative indicate dall'autorità competente, l'autorità preposta al controllo diffida il gestore ad adottare le necessarie misure, dandogli un termine non superiore a sessanta giorni, prorogabile in caso di giustificati, comprovati motivi. In caso di mancata ottemperanza è ordinata la sospensione dell'attività per il tempo necessario all'adeguamento degli impianti alle prescrizioni indicate e, comunque, per un periodo non superiore ai sei mesi. Ove il gestore, anche dopo il periodo di sospensione, continui a non adeguarsi alle prescrizioni indicate l'autorità preposta al controllo ordina la chiusura dello stabilimento o, ove possibile, di un singolo impianto di una parte di esso”.

**Tutti lo conoscono, ma nessuno lo ha fatto rispettare!**

**COMITATO TECNICO REGIONALE DI PREVENZIONE INCENDI PER LE MARCHE**

**VERBALE SEDUTA DEL 10.12.2002**

**MEMBRI PRESENTI:**

Ing. G. CHIUCINI	Ispettore Reg.le VV.F. Marche	Presidente	
Ing. L. DENARO	Comandante Prov.le VV.F. Ancona	Componente	
Ing. G. BENEDETTI	Comando Prov.le VV.F. Ascoli P.	Componente	
Ing. D. POGGIALI	Ispettorato Reg.le VV.F. Marche	Componente	
Ing. P. BEER	Ordine degli Ingegneri Ancona	Componente	
Ing. E. PIACENTE	Direzione Reg.le Lavoro Ancona	Componente	
Ing. C. CARLOROSI	ISPESL Ancona	Componente	
Arch. A. MINETTI	Regione Marche Ancona	Componente	
Dr. D. D'ELIA	ARPAM	Componente	
Ing. A. TAGLIAVENTI	ARPAM	Componente	
Ing. S. BOLOGNINI	COMUNE di FALCONARA M.ria	Componente	

## box

### Perché è necessario il sistema in isola?

L'API è un impianto a Grande Rischio Industriale e, dunque, l'alimentazione elettrica deve essere garantita da almeno due fonti di energia elettrica indipendenti in modo che un disservizio su una delle due fonti di energia o su un elemento di rete non metta fuori servizio gli impianti.

### La prescrizione del CTR Prevenzione Incendi – Capitolo 5, paragrafo b

“Affidabilità del sistema di alimentazione servizi, con particolare riferimento alla alimentazione di energia elettrica: a seguito dei contatti intercorsi con GRN e finalizzati alla riduzione dei rischi per mancati interventi (vedi evento dell'11/06/2002), il gestore informa che è in corso uno studio per aumentare ulteriormente la disponibilità del sistema di protezione da concludersi entro il 2003. Al proposito il CTR invita GRN ed API raffineria ad approfondire i rapporti di collaborazione al fine di individuare e mettere in atto le migliori tecniche possibili per garantire l'affidabilità e la continuità dell'erogazione della energia elettrica.”

## IL CONTATORE DELLA VERGOGNA 240 giorni

sono trascorsi dallo sversamento in mare di olio combustibile ATZ da una condotta di carico della raffineria API ed ancora non ci dicono la quantità sversata

Mentre il contatore della vergogna sottolinea inesorabile la vergognosa sudditanza politica della Regione Marche incapace di far rispettare qualsiasi regola all'API, un documento del Servizio Impiantistica dell'ARPAM datato 25/6/2007 ci dice che “sulle strutture del pontile API.. tubazioni, accoppiamenti flangiati, sistema di contenimento di eventuale prodotto sversato... E' NECESSARIO ESEGUIRE INTERVENTI RADICALI”!

E il 25 Luglio successivo altro sversamento dalle strutture di contenimento del pontile API e chiusura della balneazione su 1,5 km di spiaggia falconarese!

*“Per lo sversamento di luglio all'Api la responsabilità è della direzione della Raffineria. La pensano così i carabinieri del Noe che hanno denunciato il direttore dello stabilimento, Mario Citrolo, per getto pericoloso di cose, danneggiamento delle acque pubbliche e deturpamento di bellezze naturali” (da il Messaggero)*

prescrive il Decreto del Direttore del Dipartimento Territorio ed Ambiente n.18 del 30/06/2003 con il quale la Regione Marche concesse il rinnovo della Concessione per la lavorazione ed il deposito di oli minerali

*“Il cattivo uso delle aree concessionate e/o l'eventuale inadempienza alle prescrizioni sopraindicate comportano la **decadenza della specifica concessione demaniale** ai sensi dell'art.47 del vigente codice della navigazione”*

MA LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI ?.



# OFFICINA EX SQUADRA RIALZO:

## ELEMENTO DI ECCELLENZA CONSEGNATO ALL'API

di Loris Calcina



Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza delle Marche - ha scritto (5/9/2007) che la ex Officina Rialzo e il relativo Museo Storico della Ferrovia è un **“Elemento di eccellenza in grado di valorizzare le caratteristiche storiche del proprio territorio”**. (documento consultabile intermente su [www.comitati-cittadini.net](http://www.comitati-cittadini.net)) Peccato che, nel frattempo, la ex Giunta Recanatini si è ben guardata dal sottrarla all'API esercitando il diritto di prelazione come richiesto a maggioranza dall'assemblea Villanova-Falconara Nord, da 37 associazioni culturali e da decine di operatori culturali della provincia di Ancona!

Ma anche Provincia e Regione non si sono distinte per lungimiranza e sensibilità culturale!

Infatti nel suo documento il Ministero ha segnalato anche *“le potenzialità di sviluppo rappresentate da una iniziativa culturale come quella del Museo (...) quale occasione di riordino e sistemazione del tessuto urbano circostante, attualmente penalizzato da una serie di attività produttive che conferiscono al quartiere un carattere di precarietà e di disordine urbanistico. Non sono da trascurare, in proiezione futura, ipotizzando un funzionamento della struttura museale quale polo culturale, le necessità occupazionali e le potenzialità di sviluppo di attività collaterali indotte”*. Alcune domande sorgono spontanee:

- Come mai le Amministrazioni non hanno interpellato la Sovrintendenza delle Marche prima di lasciare la ex Officina nelle mani dell'API?

- C'è la volontà di valorizzare le caratteristiche storiche di questa porzione di territorio marchigiano e di creare alternative di sviluppo oppure per Regione, Provincia e Comune, questo territorio è dato per perso e lasciato alla precarietà del disordine urbanistico determinato anche e soprattutto dalla raffineria API?

- Come mai l'API sembrerebbe aver fatto un “dispettuccio” acquistando un immobile per il quale, essendo soggetto a vincolo *“ogni alterazione o spostamento dei materiali dichiarati di interesse culturale custoditi all'interno dell'edificio (...) è in contrasto con i principi di tutela del patrimonio culturale intesi come conservazione, restauro e valorizzazione”*?

L'unica ragione sensata è che l'API non abbia fatto il dispettuccio ai falconaresi ma userà la ex Officina come merce di scambio per le opere di compensazione (stabilite dalla Legge) contestuali alla realizzazione delle due nuove centrali elettriche che la Giunta Regionale ha una voglia incontenibile di autorizzare! E non si venga a dire che in Regione, Provincia e Comune nessuno ha “intuito” le ragioni della mossa dell'API...

Intanto la sottrazione della ex Officina Rialzo nega ai cittadini falconaresi l'accesso alla cultura (musica teatro e arti figurative) e la possibilità di farla; inoltre ci nega la possibilità di progettare e di cambiare quello che urbanisticamente sta intorno ad essa e, soprattutto, ci nega la possibilità di avviare un'attività pulita a Falconara!

La perdita della ex Officina è la perdita di un bene comune, è una espropriazione di ricchezza, è un impoverimento della collettività e dei singoli individui! Per questo è necessaria una sua riappropriazione! Sull'obbiettivo della RIAPPROPRIAZIONE e dell'ESPROPRIAZIONE da parte degli Enti pubblici va costruita la mobilitazione dei cittadini a partire dalle 37 associazioni culturali e dalle decine di operatori culturali della provincia di Ancona che già si sono battuti affinché la ex Officina ferroviaria diventasse patrimonio pubblico!

### BY-PASS API E SICUREZZA

## DI PIETRO RISPONDE ALLA DIFFIDA DEI COMITATI

Se veramente la Regione Marche ed il Ministero delle Infrastrutture avessero avuto a cuore la sicurezza dei passeggeri che viaggiano sui treni che attraversano gli impianti API, dal 2003 ad oggi avrebbero già fatto realizzare all'API (a sue spese) una barriera di protezione dei binari contro incendi ed esplosioni. Opera ipotizzata dagli stessi Studi della Società Sviluppo Marche commissionati e pagati dalla Regione (cioè dai cittadini!). Ancora nulla è stato fatto (né il “bypass risolutore” né altro) e il sistema di sicurezza per bloccare il transito dei treni è rimasto quello vigente nel 2001, all'epoca in cui la Regione Marche conferì a RFI l'incarico di progettare il bypass *“per eliminare il problema della pericolosità per i treni che percorrono la linea attraversando la raffineria API”*.



## A PROPOSITO DI VERITÀ

La ricostruzione dei fatti sull'alienazione della ex squadra rialzo dall'agenda dell'assessore all'urbanistica Carlo Brunelli

### **E l'Ingegnere disse:” i nostri capi si sono accordati diversamente”!**

**Luglio 2006:** appresa la notizia della messa in vendita della ex squadra rialzo, in qualità di assessore all'urbanistica del Comune di Falconara, contattai la Real Estate quale ente liquidatore del patrimonio ferroviario. La Giunta falconarese condivise questa iniziativa.

**8 settembre 2006:** Visto l'interesse manifestato dall'Amministrazione comunale mi recai a Roma per incontrare L'Arch. Cicognani di Real Estate al fine di definire le modalità per un eventuale esercizio del diritto di prelazione. I problemi per l'esercizio di tale diritto erano due: la eventuale partecipazione di altri soggetti, che avrebbero potuto offrire cifre più alte degli 815.000 € a base d'asta e, ultimo, la necessità di attestare la disponibilità della somma.

Per risolvere, almeno in parte il primo problema, incontrai l'Ing. Cleri, responsabile delle relazioni esterne di API raffineria, al quale esposi l'interesse dell'Amministrazione sull'immobile ottenendo l'assicurazione che l'API non avrebbe partecipato al bando. Per risolvere il secondo problema fu preso in considerazione il Contratto di quartiere di Villanova-Falconara Nord. Analizzando il progetto emerse l'opportunità di mettere in discussione la previsione di un parcheggio sotto piazza Catalani, estremamente costoso (più di 25.000 € a posto auto), improprio sotto l'aspetto viabilistico e mal visto anche dai residenti della zona. Al posto del parcheggio era possibile pensare alla realizzazione di tre diversi interventi: l'acquisto e la sistemazione della ex squadra rialzo; la piantumazione della zona nord di Falconara; la sistemazione dell'area ex Antonelli. Per l'acquisto della ex squadra rialzo era possibile utilizzare i 730.000 € di finanziamento regionale previsti.

**17 Ottobre 2006:** incontrai in Regione gli assessori Amagliani e Marcolini che confermarono la disponibilità ad aiutare Falconara nell'esercizio del diritto di prelazione. Fu assicurato un contributo extra di altri 100.000 € e si definirono i passaggi burocratici per la variazione del contratto di quartiere. I cittadini della zona interessata dal Contratto di Quartiere, convocati in pubblica assemblea, diedero il loro parere favorevole (con tanto di votazione verbalizzata).

**26 Ottobre 2006:** affrontai l'argomento in Giunta comunale dicendo che tutto era pronto per l'esercizio del diritto di prelazione. Intervenne il Sindaco Recanatini dichiarando che al riguardo erano emerse delle novità.

Il Direttore della raffineria API, Ing. Brunetti, aveva telefonato esponendo la volontà dell'azienda di partecipare all'offerta per la ex officina e chiedendo se il Comune avesse nulla in contrario. Il Sindaco riferì di aver risposto che non era intenzione dell'Amministrazione acquisire la ex squadra rialzo.

Di fronte al mio forte disappunto il Sindaco spiegò la decisione sostenendo che “non è politicamente opportuno” andare a dire ai cittadini che da una parte si riducono le spese, vendendo immobili di proprietà comunale e dall'altra si acquista la ex squadra rialzo. Insistei sull'evidenza che i soldi li avrebbe messi la Regione ma il Sindaco si rifiutò di rivedere la sua decisione. E in questa posizione fu sostenuto dagli assessori Piccinini, Lodolini e Marcelli Flori.

Il giorno dopo telefonai all'Ing. Cleri chiedendo spiegazioni del comportamento dell'API. Cleri assicurò, imbarazzato, di non saperne nulla, e promise di informarmi sui fatti. Dopo un quarto d'ora, correttamente, l'Ing. Cleri richiamò dicendo laconicamente “aveva ragione assessore, i nostri capi si sono accordati diversamente”.

Dunque, la storia secondo cui la decisione di non far valere il diritto di prelazione sulla ex officina squadra rialzo fu dovuta alla mancanza di soldi perché il contratto di quartiere comportava un impegno economico insostenibile per l'amministrazione è frutto di fantasia.

A **Novembre 2006**, in un'intervista sul Falco Rosso di Rifondazione, Piccinini cita il contratto di quartiere tra le iniziative in corso a cui si sarebbe dovuto rinunciare solo in caso di dissesto finanziario.

Si iniziò a parlare, sommessamente, di rinuncia al contratto di quartiere solo verso **aprile 2007**, in vista del bilancio 2007, senza che il dissesto fosse sopravvenuto.

Ancora oggi Piccinini, nel suo articolo sul Progresso (periodico fabrianese con un supplemento su Falconara) afferma ancora che il Contratto di quartiere di Villanova è solo “rinviato”.

Stando così le cose i Comitati hanno recentemente diffidato Regione e Ministero per non aver provveduto alla sicurezza degli utenti dei treni. La risposta del Ministero delle Infrastrutture alla diffida è stata illuminante:

***“In merito alla sicurezza degli impianti ferroviari dal rischio dovuto alla presenza della raffineria API si evidenzia che, a seguito dell'incidente del 1999, è stato messo a punto uno specifico piano d'emergenza definito tra RFI SpA e la Società di Gestione della raffineria, per il quale il traffico ferroviario sulla linea è protetto da un sistema di allarme che, in caso d'incidente nel citato impianto petrolifero, agisce automaticamente sui segnali che regolano la circolazione disponendo la via impedita al passaggio dei treni”.***

Ottimo! In un colpo solo è stata smentita la motivazione addotta dalla Regione Marche per far progettare il bypass a RFI e confermata la inutilità trasportistica del bypass API!



## **LA PIATTAFORMA DEL PARLAMENTO DEI CITTADINI SOSTENUTA DALLA PETIZIONE POPOLARE**

- 1) assegnazione al Comune di Falconara di parte delle tasse che incassa dalla raffineria API (attualmente API raffineria di Ancona S.p.A versa alla Regione Marche la tassa I.R.A.P pari a 5.600.000 €/anno);
- 2) attuazione anche per il Comune di Falconara M.ma dell'art. 113 della finanziaria 2001 che prevede la compartecipazione dei Comuni sedi di impianti di raffinazione ai tributi erariali con finalità ambientali (circa 900.000 €/anno);
- 3) assegnazione al Comune di Falconara M.ma degli arretrati spettanti relativi al punto 2);
- 4) aumento della quota assegnata al Comune di Falconara M.ma dalla Regione Marche dei fondi del Ministero dell'Ambiente previsti per le Aree ad Alto Rischio di Crisi Ambientale;
- 5) determinazione di una accisa regionale sui prodotti petroliferi, da destinare al risanamento ambientale ed infrastrutturale di Falconara;
- 6) destinazione al comune del 10% dei finanziamenti previsti dai Fondi di Investimento del POR 2007-2013.

*segue da pagina 2*

partitocrazia che, trasversalmente, ha ampiamente dimostrato insofferenza verso i cittadini che chiedono di conoscere sul nascere i progetti che riguardano il loro futuro. E' un diritto dei cittadini discutere sui progetti per la città e chiederne, se necessario, la modificazione o la cancellazione.

E' per questo che il movimento si è dato uno strumento inedito e indipendente: il PARLAMENTO DEI CITTADINI di Falconara!

La pratica della democrazia diretta e della partecipazione intrapresa da molti falconaresi con il Parlamento dei Cittadini ha superato gli "steccati" dei comitati, delle associazioni, dei centri sociali e rappresenta, oggi, la diga alla degradazione dello spazio pubblico politico e materiale.

E' necessario, dunque, che dall'esperienza "spontanea" del PARLAMENTO DEI CITTADINI di Falconara si costituisca la CONSULTA CITTADINA che rispettando le prerogative consultive stabilite dall'art 16 dello Statuto Comunale, goda però di autonomia di convocazione, modalità di funzionamento deciso dai cittadini e dalle associazioni partecipanti e goda dell'accesso diretto alla documentazione al pari dei consiglieri comunali.

Questo può essere un punto fermo da chiedere con forza alla prossima Giunta e Consiglio comunale che saranno eletti in primavera: per sconfiggere la falsa partecipazione e il trasversale "partito della rassegnazione"!

